

Note sull'edizione

Questa edizione offre ai lettori contemporanei la prima traduzione italiana integrale dei *Songs and sonnets* e dei *Holy sonnets* di Donne. I testi sono stati interamente rivisti e scrupolosamente aggiornati sulla base della prima edizione, che uscì postuma nel 1633 ed è ritenuta ancora oggi, dal punto di vista filologico, la migliore fra le numerose edizioni pubblicate nel corso del Seicento. Nel preparare il testo di questa edizione si è tenuto inoltre conto del lavoro di critica e di esegesi condotto nel corso del Novecento da J. C. Grierson e Helen Gardner, due fra i massimi studiosi di Donne, curatori peraltro di diverse edizioni donniane di rilevante importanza.

Il libro presenta una versione moderna del testo inglese a piena pagina, mentre in calce al testo di ciascun componimento è stata riportata la versione inglese del Seicento; questo per consentire, a chi lo desidera, di poter fare un confronto diretto con il testo originario.

Le edizioni del Seicento, per quanto curate da editori molto scrupolosi, ci hanno tramandato delle versioni più o meno rispondenti ai testi originali di Donne, ma nessuna di queste assume di fatto un valore paragonabile a quello di un'opera curata e pubblicata dall'autore in prima persona. Nessuna edizione ci ha infatti evitato la necessità (oltre che lo scrupolo) di ricostruire per vie ipotetiche l'architetto delle poesie di Donne, senza fare prima una lettura comparata degli scritti che ci sono pervenuti e senza prendere in considerazione una serie di problemi di natura filologica che da essa inevitabilmente emergono; neppure l'edizione del 1633, nonostante la versione molto attenta e dignitosa che essa offre rispetto alle altre, può essere considerata, a nostro avviso, del tutto esente da qualche emendamento.

La versione moderna è stata preparata nel rispetto più assoluto della scrittura originale del testo del Seicento, tranne nei casi in cui i caratteri non apparissero scritti in forma anacronistica e la punteggiatura non corrispondesse in modo coerente alla logica della struttura sintattica. Alla luce di ciò abbiamo scelto di modificare il segno della *f* in *s*, perché ci sembrava superato da tempo, e di tramutare il simbolo tipografico *c*, che stava ad indicare la forma contratta di una *c* più una *t*, nelle due lettere corrispondenti.

La punteggiatura ha richiesto invece degli interventi più consistenti. Nel testo della prima edizione, come era consuetudine fare nel Seicento, il genitivo sassone non è stato indicato con una *s* apostrofata, ma tale lettera è attaccata alla parola. In questo caso abbiamo ritenuto importante separare la *s* dal sostantivo, introducendo un apostrofo, come è nell'uso moderno del genitivo sassone ('*s*). Questo intervento di rettifica non è stato invece necessario nelle forme contratte del verbo essere, che nell'originale sono correttamente evidenziate con l'apostrofo.

Abbiamo notato che nell'edizione del 1633 alcune parole non sono separate da uno spazio, ma sono legate insieme da un segno di punteggiatura (*me, and*): noi abbiamo scelto di separarle con uno spazio anche nel testo in calce, perché questo dettaglio ci sembrava trascurabile, o comunque non rilevante dal punto di vista filologico per essere riprodotto fedelmente anche lì. Abbiamo inoltre osservato che alcune parole sono legate metricamente da un apostrofo (*the'Eagle*), in modo da sembrare una sola. In questo caso si è ritenuto invece importante conservare il significato del segno originale (*slur*) e di indicarlo nel testo moderno con un trattino basso (*underscore*), a sottolineare la *liason* fra le parole.

Poiché, nella maggioranza dei casi, la data di composizione delle poesie che formano questo canzoniere non è certa, non ci è stato possibile presentarle in ordine cronologico (come sarebbe stato naturale fare), ma in ordine alfabetico. Questo può creare alcu-

ne difficoltà nella lettura sequenziale delle poesie, perché lo stile, il pensiero e il punto di vista dell'autore cambiano improvvisamente nel passare dall'una all'altra, in base alla fase artistica a cui le liriche appartengono: le poesie giovanili si mischiano con quelle della maturità, quelle ciniche si contrappongono a quelle di ispirazione neoplatonica, dandoci una visione diversa della stessa persona durante la lettura dei testi. Questo problema si sarebbe posto comunque, anche se avessimo scelto di presentare le poesie secondo l'ordine di successione che fu adottato nella prima edizione. Non esisteva in realtà una forma oggettivamente corretta per presentare e sviluppare in modo coerente la sequenza tematica dei componimenti lirici all'interno della raccolta.

Per quanto riguarda infine le note esplicative inserite nel testo inglese, abbiamo deciso di contrassegnarle in modo diverso a seconda che si riferiscano ad una singola parola o a un gruppo di parole (periodi sintattici, frasi, etc.). Nel primo caso il numero della nota è stato messo accanto alla parola, nel secondo invece è stato separato con uno spazio. Prendiamo come esempio la prima poesia del canzoniere, *Air and Angels*: la nota 1 è separata dalla parola più vicina, perché riferita al gruppo di parole che la precedono sintagmaticamente (ovvero "Twice or thrice had I loved thee, / Before I knew thy face or name ¹"), mentre la nota 3 è legata alla parola *still* ("Still³ when"), perché rivolta in modo specifico a quell'avverbio temporale.